

N°44 – Giugno 2013



Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

“Due pensieri, mons. Tonino Bello”

Cari Fratelli e Sorelle,

oggi prendo spunto da due pensieri del Vescovo Tonino Bello (1935-1993), il quale richiama l'attenzione su due rischi che possono insidiare nostro operare.

◆ Il primo è quello di accontentarci di qualche azione estemporanea, anche impegnativa, magari clamorosa e sensazionale, e rifuggire invece dall'impegno quotidiano costante, magari nascosto e apparentemente insignificante, che però ha la costanza della goccia che buca la roccia. Scrive il Vescovo:



*«C'è il **complesso dell'una tantum**. È difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente. Amiamo pagare una volta per tutte. Preferiamo correre soltanto per un tratto di strada. Ma poi, appena trovata una piazzola libera, ci stabilizziamo nel ristagno delle nostre abitudini, dei nostri comodi. E diventiamo borghesi.*

Il cammino come costume ci terrorizza. Il sottoporci alla costanza di una revisione critica ci sgomenta. Affrontare il rischio di una itineranza faticosa e imprevedibile ci rattrista.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama a lasciare il sedentarismo comodo dei nostri parcheggi, per metterci sulla strada subendone i pericoli. Ci obbliga a pagare, senza comodità forfettarie, il prezzo delle piccole numerosissime rate di un impegno duro, scomodo, ma rinnovatore».

Per la verità noi abbiamo bisogno di spinte, di momenti di riflessione su ciò che stiamo facendo, di occasioni di rilancio. Abbiamo bisogno di ricorrenze, di ritiri, di pellegrinaggi, di convegni. Ma queste non devono essere parentesi aperte e chiuse, bensì momenti di ripartenza, di continua ri-motivazione del nostro quotidiano.

◆ Il secondo rischio è quello di ripeterci meccanicamente, diffidando da tutto ciò che è diverso, non usuale, nuovo. Scrive mons. Bello:

*«E c'è, infine, il **complesso della serialità**. Benché si dica il contrario, noi oggi amiamo le cose costruite in serie. Gli uomini fatti in serie. I gesti promossi in serie. Viviamo la tragedia dello standard, l'exasperazione dello schema, l'asfissia dell'etichetta. C'è un livellamento che fa paura. L'originalità insospettisce. L'estro provoca scetticismo. I colpi di genio intimoriscono. Chi non è inquadrato viene visto con diffidenza. Chi non si omogeneizza col sistema non merita credibilità. Di qui la crisi della protesta nei giovani e l'estinguersi della ribellione.*

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama all'accettazione del pluralismo, al rispetto della molteplicità, al rifiuto degli integralismi, alla gioia di intravedere che lui unifica e compone le ricchezze della diversità. La Pentecoste vi metta nel cuore una grande nostalgia del futuro».

Non dobbiamo cercare il nuovo e il sensazionale per il solo gusto della novità e della sensazione, ma questo non significa adagiarsi nella routine e nel «si fa sempre così». Lo Spirito Santo ha una grande fantasia e creatività e ci presenta ogni giorno delle novità. Di fronte al «nuovo», anziché metterci automaticamente sulla difensiva dobbiamo, illuminati dalla Parola di Dio (luce dei nostri passi), interrogarci se non è il caso di fare qualche passo in una direzione nuova. Con fiducia e umiltà.

Battista Cadei

Giugno 2013